



# *lettera dal vescovado*

**Pistoia, 6 gennaio 2016 n.11**

Carissimi presbiteri e diaconi,

nella gioia della festa solenne dell'Epifania e dopo aver ordinato due nuovi presbiteri, dono straordinario del Signore alla nostra pochezza, vi scrivo per comunicarvi la nomina del nuovo Vicario Generale. Trascorso un anno dalla mia presenza a Pistoia era giusto e doveroso, anche a norma del diritto, che compissi questo passo. Rinnovo il mio grazie più sentito a Mons. Paolo Palazzi che mi ha accompagnato nel mio ingresso e in questo anno. Ho potuto usufruire del suo prezioso aiuto che mi ha introdotto alla vita della Diocesi. La sua fede e la sua dedizione mi hanno edificato. Lo ringrazio anche per il non facile, anzi faticoso impegno durante la sede vacante, quando ha dovuto svolgere il servizio non certo gratificante di Amministratore Diocesano. Il suo contributo alla vita della diocesi non verrà meno e sarà sempre importante.

Per aiutarmi nel governo della diocesi ho scelto un sacerdote ancora giovane ma maturo e con una lunga esperienza pastorale, oltrech  nel servizio dei poveri. Ritengo che mi possa essere veramente d'aiuto nel far s  che la nostra chiesa diocesana sia sempre di pi  una famiglia, e di una famiglia unita abbia il sapore e il colore. Il nuovo Vicario Generale   don Patrizio Fabbri. Gli sono grato di avere accettato e di essersi arreso alle mie insistenze. Vi chiedo una preghiera per lui. Soprattutto vi chiedo di saperlo accogliere con disponibilit  d'animo, con fiducia e rispetto, anzi, con amicizia.

La comunicazione di questa importante nomina, alla quale faranno seguito nei prossimi giorni o settimane anche altre, mi da occasione per ricordarvi l'appuntamento di domenica 10 gennaio, domenica prossima, festa del Battesimo del Signore alle 17 in Cattedrale. Non celebriamo l'Eucaristia ma pregheremo insieme per ringraziare il Signore dell'assemblea sinodale che abbiamo celebrato recentemente e supplicheremo lo Spirito Santo che continui a soffiare su di noi. In tale contesto vi presenter  la Lettera pastorale con gli orientamenti pastorali per il triennio prossimo. Dopo il 10 gennaio, verr  poi personalmente nei vicariati per parlare con voi e con i laici rappresentanti delle parrocchie, del cammino che dovremo compiere.

In questo particolare momento della Chiesa pistoiese, ai presbiteri e ai diaconi è chiesto uno slancio pieno di entusiasmo, una grande voglia di fare, superando storici steccati, inutili contrapposizioni, sterili gelosie. I laici stanno attendendo la nostra testimonianza. Ci guardano con speranza. Non deludiamoli. Ogni presbitero si senta parte viva di un presbiterio, corresponsabile con tutti gli altri dell'annuncio del Vangelo in questa nostra terra benedetta, insieme e con la guida del vescovo. Impari sempre di più a valorizzare i laici, non solo come aiutanti e collaboratori, ma come fratelli che condividono la gioia dell'annuncio del vangelo. Impari poi a collaborare con gli altri presbiteri, i diaconi, i religiosi e le religiose, prestandosi volentieri per un cammino comune e condiviso, con piena disponibilità ad acquisire una mentalità e una prassi missionaria che cerchi di raggiungere tutti e tutti incontrare, nessuno escluso. Un presbitero così non lo si improvvisa; si matura invece nel tempo, restando alla scuola di Gesù. Per questo è assolutamente necessario che ognuno di noi trovi spazi e tempi per una preghiera intensa e forte, cioè per un rapporto vivo col Signore, vissuto sia nei momenti sacramentali che in quelli più intimi. Non trascuriamo mai il cammino personale di conversione che trova un punto fermo nel sacramento della riconciliazione. Non si dovrà mai tralasciare l'impegno della formazione permanente, fatta non solo di conoscenze da acquisire ma anche di atteggiamenti da assumere, esperienze da condividere e stili di vita da maturare. Certamente il carico che grava su chi oggi è parroco è notevole, sia dal punto di vista amministrativo, per la salvaguardia di ambienti davvero difficili da mantenere, sia per il numero eccessivo di parrocchie tali solo sulla carta e giuridicamente. Si dovrà per forza cercare una soluzione, perchè ogni parroco possa dedicarsi anima e corpo a quello che è il suo compito specifico: una volta si diceva la "cura delle anime", oggi sempre di "cura" si parla - ed è una bella parola - ma l'orizzonte si allarga alla persona nella sua integralità, perchè nella sua integralità viva e viva in pienezza da figlio di Dio.

Per la nostra "ricarica" interiore, vi ricordo gli esercizi spirituali insieme al clero di Prato dal 25 al 29 gennaio in versilia. Maggiori dettagli vi saranno dati prossimamente.

Vi saluto con affetto e vi accompagno con la mia benedizione.

+ *Fausto Tardelli*